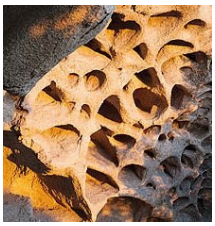
Domenico Ruiu, l'autore di questa rubrica, al Monte Ortobene con altri appassionati

Su Monte

L'Ortobene di Domenico Ruiu

Due anni di ricordi e di testimonianze Arrivederci ai lettori



Il naturalista più famoso dell'isola conclude oggi la sua rubrica dedicata alla montagna dei nuoresi. Ma i suoi "Contos dae su Monte" rivivranno in un libro

Con questa di oggi chiude la mia rubrica*Su Monte. L'Ortobene*. Un'esperienza incredibilmente intensa, nata quasi per caso un paio di anni fa, quando iniziai scrivendo di Giorgio Soddu, e di quanti arrampicano sui massi, e subito dopo di monsignor Alberti, appena scomparso. Una breve chiacchierata con la redazione di Nuoro, il benestare da parte della Direzione del giornale e la rubrica prese corpo, con tanto di logo personalizzato. Non proposi nessuna scadenza, certo che sarebbe stata la rubrica stessa a deciderne la durata. Gli intenti erano chiari: storie, leggende, uomini, animali, passato, presente, futuro, argomenti tutti che avrebbero dovuto avere un riferimento comune: Su Monte. Per quanto possibile, un breve richiamo letterario avrebbe di volta in volta introdotto l'argomento prescelto, ma anche questa non era una regola rigida. Rigida invece, e in maniera rigorosa, era la "gabbia" riservata al pezzo: 2.700 battute, secche non "circa". Questo rigore, almeno inizialmente, mi è costato notevole fatica, in quanto la prima stesura superava sempre le 3500 battute; e via a rileggere, limare, tagliare anche parti che sembravano essenziali. È stata, per uno che scrive da molti decenni, una importante, seppur tardiva, scuola di sintesi. Molti argomenti trattati li conoscevo, di altri avevo sentito parlare, altri ancora sono stati una proficua scoperta. Alcune volte ho avuto la sensazione di essere arrivato appena in tempo, prima che l'episodio potesse cadere nel dimenticatoio. Che chissà quante storie si è già portato via. Come quella della "Villa degli angeli", un "residence" in compensato che un gruppo di nuoresi gaudenti utilizzava per gustarsi in pace e armonia rebotte succulente accompagnate da un (spesso molti di più..) bicchiere di vino. Non nego quanto sia stato gratificante per me sentirmi dire, da molti lettori, che aspettavano la rubrica con curiosità e la leggevano con piacere. Più di uno mi ha rimproverato "non as iscrittu chi....", altri invece aggiungevano particolari inediti sull'argomento trattato (che peccato non aver saputo, la volta che raccontai di quando ci radunarono donne e bambini nel prato verde perchè un incendio stava arrivando in cima al Monte, che Pascale Manca Funedda fu fatto salire sul tetto della chiesetta pro sonare sa campana a disisperu). Alcuni lettori hanno manifestato il disappunto perchè la particolare posizione della rubrica, messa a cavallo tra due pagine, impedisce di fatto di farne una raccolta. Per loro, e per quanti volessero rileggere queste storie, le stesse saranno a breve raccolte in un modesto volume, che avrà però un titolo presuntuoso: Contos dae Su Monte.

A medas annos mezus